

ASSEMBLEA DIOCESANA
DEI PRESBITERI

SOLENNITÀ
di
SAN GREGORIO BARBARIGO
VESCOVO



PADOVA, LUNEDÌ 19 GIUGNO 2017

PREGHIERA INIZIALE

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Dalla relazione del cardinale Angelo Bagnasco in apertura della seconda giornata della 70ª Assemblea generale della CEI

Voi, sacerdoti, siete i nostri primi collaboratori ed amici! Vi rinnoviamo la nostra gratitudine e il nostro affetto di padri e pastori. Sono sentimenti, questi, non di circostanza, voi lo sapete! Né sono dettati primariamente dal fatto che ben poco potremmo fare noi senza di voi. Nascono piuttosto dalla coscienza di ciò che Cristo ha fatto in noi e di noi: una cosa sola con Lui, Sacerdote unico ed eterno. Ci ha sigillati con il

sigillo del suo Spirito, configurandoci a Lui e permettendoci di deporre la nostra vita nelle Sue mani, così da dover agire nella sua stessa persona. E ci ha incorporati facendo di ognuno di noi un solo corpo con il rispettivo vescovo, così che noi apparteniamo a voi come voi appartenete a noi: non possiamo concepirci isolati, figli di noi stessi, sacerdoti solitari. Non abbiamo da inventarci, ci ha inventati Cristo.

Da questo sguardo di appartenenza e di gratitudine muove anche il *Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, che rende disponibile il frutto del lavoro collegiale che ci ha visti coinvolti nel recente passato per mettere a punto proposte qualificate e percorsi di comunione necessari a realizzarle.

Il nostro grazie, però, si inverte anche per il generoso apostolato che si declina nella prossimità alla gente, nella fedeltà agli impegni sacerdotali, nella dedizione più forte degli anni, nell'obbedienza di fede. Voi siete così, e nessuna ombra - per quanto dolorosa - di limite o di peccato, potrà offuscare o infangare questa realtà. Continuate a starci vicini, così come noi desideriamo con voi, e aiutateci ad esservi padri e pastori: ciò è sempre possibile quando in ciascuno vi è umiltà - che è spazio d'amore - libertà da se stessi, amore a Cristo e alla Chiesa. In questo orizzonte, qualunque tentazione, difficoltà, presunzione, tutto si dimensiona poiché sbiadisce di fronte alla luce.

Breve sosta di silenzio

I Presbiteri:

«O Padre di pietà,
degnati di guardarmi con l'occhio compassionevole
della tua misericordia.
Che io ti serva con i fatti.
E questo sempre: non vi sia mai un momento
in cui non ti serva:
e ciò senza esitazione, volentieri, gioiosamente,

non con tristezza, né per forza,
perché Tu ami chi dona con gioia.
Né manchi, o fonte di misericordia,
il tuo santo sostegno
per custodire da ogni avversità i pastori del tuo gregge».

(San Gregorio Barbarigo)

Il Vescovo:

«Non vogliate, dilettissimi,
tenere sepolto il talento che Dio vi ha dato,
ma risvegliate i vostri generosi cuori.

Correte tutti, con ardente zelo».

(San Gregorio Barbarigo)

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

70°

Pedron Antonio • Riello Domenico • Salbego Giuseppe •
Zabeo Placido

65°

Forato Gaetano Adriano • Frighetto Luigi •
Giacomazzo Lino • Grossi Fabio • Lotto Pietro

60°

Barbierato Antonio • Bernardo Adolfo • Bertin Lino •
Bettanin Paolino • Contin Luigi • Dal Santo Angelo •
Dal Sasso Alessandro • Ercolin Bruno • Lobbia Giorgio •
Munaron Egidio • Pettenuzzo Gioachino • Valente Silvano •
Verzotto Giorgio

55°

Babolin Sante • Bellò Giovanni • Boaretto Antonio •
Bonello Giorgio • Brazzale Pietro • Brion Giacinto •

Cervaro Pietro • Dalla Longa Luigi • De Pelli Lorenzo •
Donà Giampietro • Faggin Savino • Favaro Luigi •
Ferraresso Giovanni • Fortin Luciano • Gobbin Vittorio •
Montemezzo Francesco • Resini Francesco •
Stevanin Andrea • Verzotto Giuseppe • Verzotto Lino

50°

Boesso Cornelio • Callegari Franco • Carraro Luciano •
Corsato Celestino • Crivellaro Giovanni Battista •
Gambin Gianni • Gioppo Claudio • Longo Caterino •
Rivan Antonio • Rossi Guglielmo • Silvestrin Silvano •
Visentin Arnaldo • Zenatto Gianfranco

25°

Albertin Alberto • Assiso Giampaolo • Brasson Maurizio •
Fioraso Fabio • Giacomello Alberto • Lazzari Massenzio •
Marchiorello Giovanni • Nalesso Moreno • Nucibella Luca •
Parolin Lorenzo • Salvan Alberto • Scandellari Leonardo

Presbiteri ordinati nel 2017

Casotto Fabio • Gnoato Mirko • Miola Andrea •
Rossetto Alessio • Talone Federico

PRESBITERI DEFUNTI DOPO IL 18 GIUGNO 2016

Sanavia Carlo • Lionzo Giuseppe • Rosa Germano •
Pertegato Giuseppe • Balduin Antonio • Bellamio Antonio •
Biasibetti Dino • Zilio Gastone • Pietrobon Valerio •
Barbieri Antonio • Cecchinato Angelo • Gregori Antonio •
Casello Pietro • Giora Marcello • Baldin Antonio •
Bortolin Valerio

Il loro ricordo sia in benedizione

La sfida di donarsi con gioia¹

Per parlare del documento curato dalla Segreteria generale della CEI sulla formazione permanente dei sacerdoti, parte da una coincidenza. «Il testo esce a un mese dalla visita privata che papa Francesco compirà il 20 giugno a Bozzolo e Barbiana dove hanno vissuto due preti singolari nella storia della Chiesa italiana del secolo scorso: don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani», spiega il vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata. E cita il parroco di Bozzolo. «Secondo don Mazzolari, il prete è folla, pastore ed eremita. Folla perché è preso dal popolo di Dio; pastore in quanto deve guidare il gregge a lui affidato; eremita dal momento che è tenuto a custodire spazi di silenzio per la preghiera e lo studio, mantenendo una costante tensione armonica tra solitudine con Dio e comunione con i fratelli». Sigismondi racconta la genesi della scelta dei vescovi italiani di approfondire la questione della formazione permanente dei preti. Il cammino è iniziato nel 2014 con l'Assemblea generale che ha avuto come cornice Assisi. In seguito si è svolta una consultazione coinvolgendo le Conferenze episcopali regionali, i cui risultati sono approdati nell'Assemblea generale dello scorso anno. «Nel tentativo di fare un resoconto ordinato degli elementi di valutazione emersi, può essere utile ricorrere a una metafora. La formazione dei ministri ordinati è un processo intrinsecamente permanente, paragonabile a una porta: stretta, ma santa».

La soglia, nota Sigismondi, è la formazione iniziale. «La qualità del presbiterio di una Chiesa particolare dipende in buona parte da quella del Seminario, e perciò dalla qualità dei responsabili della formazione». Poi ci sono gli stipiti. Uno è rappresentato dalla paternità episcopale. «La formazione permanente – chiarisce il presidente della Commissione CEI – dovrebbe essere l'impegno che più assorbe l'agenda di un vescovo che ha come prossimo il suo presbiterio». L'altro è la fraternità sacerdotale, primo e più incisivo segno di credibilità pastorale. «Ogni pre-

¹ GIACOMO GAMBASSI, *Avvenire*, 21.05.2017, 19.

te, il giorno dell'ordinazione, cambia il suo "stato di famiglia"», sottolinea Sigismondi. «L'architrave – aggiunge – è la cura della vita interiore che costituisce l'attività più importante. Le risposte delle Conferenze episcopali regionali hanno rilevato che è felicemente in fiore, fra i presbiteri, la consuetudine di ritrovarsi in piccoli gruppi per coltivare la prassi della Lectio divina per condividere la Parola, riflettere sulla propria vita, preparare anche l'omelia domenicale. Si tratta di un segnale incoraggiante». Infine la chiave della formazione permanente è la carità pastorale che, afferma il vescovo, consiste «nel custodire nel cuore coloro che il prete porta sulle spalle». E richiama quanto detto da papa Francesco nella Messa Crismale dello scorso anno: «Ciò che non si ama, stanca!».

Un presbitero cresce «in sapienza, età e grazia» nella misura in cui si fa aiutare anche dalla comunità cristiana, in particolare dalle famiglie. «Come ha messo in luce qualche anno fa l'arcivescovo emerito di Vercelli, Enrico Masseroni, "la famiglia cristiana è luogo di grazia anche per il pastore; e talora di stimolo verso una visione più evangelica della vita. Quante volte il prete, uscendo dalla porta di tante case, dopo aver toccato con mano la croce portata con estrema dignità e umiltà, avverte come una spinta interiore a ridimensionare i propri problemi, le proprie inevitabili croci"». Uno dei "gioghi" più pesanti che oggi grava su un sacerdote è quello dell'amministrazione dei beni, «resa sempre più impegnativa sia dal sommarsi delle parrocchie di cui è legale rappresentante, sia dalla complessità della normativa civilistica. Per rendere più sostenibile il carico burocratico-amministrativo – osserva Sigismondi – la via maestra da percorrere è quella di distribuire questo peso, non di scaricarlo, facendo funzionare gli organismi di partecipazione». E il vescovo conclude: «Per essere preti veri, non basta spendersi con generosità. Occorre donarsi con gioia. Custodisco come perla preziosa la confidenza di un anziano prete, fattami poco prima di morire: "Parto contento, vorrei che si sapesse"».

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA S. E. R.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA



CHIESA DI SANTA MARIA IN VANZO
PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE

Canto d'ingresso

TU SEI COME ROCCIA

(G.F. Poma - M. Gaudimel)

1. Tu sei co-me roc-cia di fe-del-tà:
se noi va-cil-lia-mo, ci so-ster-rai,
per-ché tu sal-dez-za sa-rai per noi.
Cer-to non ca-drà que-sta te-na-ce ru-pe!

2. Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!
3. Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte!

Segno di croce e saluto liturgico

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℞. Amen.

La pace sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Monizione e atto penitenziale

Il Vescovo:

Fratelli diletteissimi,

Cristo Signore ci convoca per celebrare l'Eucaristia, nella solennità di San Gregorio Barbarigo.

Noi siamo popolo dell'alleanza, convocato per la lode di Dio nell'ascolto della sua parola e nell'esperienza gioiosa dei suoi prodigi. Riconosciamo gli innumerevoli doni di cui il Signore circonda la nostra vita, la vita delle nostre comunità e della nostra Chiesa.

Dopo una breve pausa di silenzio, il Vescovo dice:

Pietà di noi, Signore.

℞. Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℞. E donaci la tua salvezza.

Il Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

℞. Amen.

KYRIE

(De angelis)

K ^v
Y-ri-e * e - lé-i-son.
Christe e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.
Ký-ri-e e - lé-i-son.

GLORIA

(De angelis)

G^v Ló-ri-a in excé-l-sis De-o. Et in ter-ra pax

ho-mi-ni-bus bo-næ vo-lun-tá-tis. Lau-dá-mus te.

Be-ne-dí-ci-mus te. A-do-rá-mus te. Glo-ri-fi-cá-

mus te. Grá-ti-as á-gi-mus ti-bi pro-pter mag-nam gló-ri-

am tu-am. Dó-mi-ne De-us, Rex cæ-lé-stis, De-us Pa-

ter om-ní-po-tens. Dó-mi-ne Fi-li-u-ni-gé-ni-te, Ie-

su Chri-ste. Dó-mi-ne De-us, Ag-nus De-i, Fí-li-us

Pa-tris. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, mi-se-ré-re

no-bis. Qui tol-lis pec-cá-ta mun-di, sú-sci-pe, de-pre-ca-ti-

ó-nem no-stram. Qui se-des ad délix-te-ram Pa-tris, mi-se-

ré- re no- bis. Quó-ni- am tu so- lus Sanctus. Tu so- lus

Dó-mi- nus. Tu so- lus Al- tís-si-mus, Ie- su Chri- ste.

Cum Sancto Spí- ri- tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.

A- men.

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, luce e pastore dei credenti,
 che hai chiamato il vescovo san Gregorio Barbarigo
 a illuminare la comunità cristiana con la parola
 e a formarla con la testimonianza della vita,
 fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato
 e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
 e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

*Come un pastore passa in rassegna il suo gregge,
così io passerò in rassegna le mie pecore.*

Dal libro del profeta Ezechièle

34, 11-16

Così dice il Signore Dio: « Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia ».

Parola di Dio.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Il salmista:

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

L'assemblea ripete:

Il Si - gno - re è il mi - o pa - sto -
re: non man - co di nul - la.

1. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; *Salmo 22 (21)*
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**
3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**
4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

Seconda lettura

*Avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita.*

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

2, 2-8

Fratelli, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da

altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

Il cantore:

Alleluia! Alleluia! Alleluia!

L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

Al - le - lu - ia! _____

Il cantore:

Io sono il buon pastore,
dice il Signore;
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

Gv 10, 14

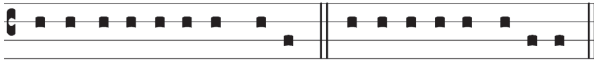
L'assemblea ripete:

Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____

Al - le - lu - ia! _____

Vangelo

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.



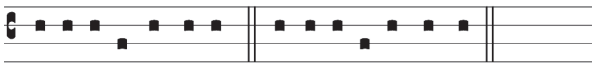
Ÿ. Il Signore si- a con vo- i. R. E con il tu- o spi-ri-to.



✠ Dal Vangelo secondo Mat-te- o. R. Gloria a te, o Signore.

9, 35-38

In quel tempo Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ».



Pa-ro-la del Signore. R. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea.

L'assemblea:



Al - le - lu - ia! _____ Al - le - lu - ia! _____



Al - le - lu - ia! _____

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Simbolo apostolico

Tutti:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

Preghiera dei fedeli

Il Vescovo:

Presentiamo la nostra preghiera al Padre
che ama la sua Chiesa,
la illumina con la sua parola,
la guida con il servizio e la carità dei pastori.

Le preghiere vengono presentate dai Presbiteri che celebrano gli anniversari e da un seminarista.

Il Vescovo:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.
Donaci, per intercessione di san Gregorio,
di poter essere comunità autentica
che vive e crede in Gesù Cristo, tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *℟.* Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Mentre viene preparato l'altare con il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, all'offerta dei quali l'assemblea si unisce con il silenzio, viene eseguito un brano musicale.

Dopo aver offerto i santi doni per l'Eucaristia, il Vescovo dice:

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Accogli, Signore, i nostri doni
nella festa di san Gregorio Barbarigo
e fa' che il sacrificio eucaristico che proclama la tua gloria
ci ottenga la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

Prefazio dei santi I

La gloria dei santi

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

℟. è cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi
risplende la tua gloria,
e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia.

Nella vita di san Gregorio ci offri un esempio,
nell'intercessione un aiuto,
nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla sua testimonianza,
affrontiamo il buon combattimento della fede,
per condividerne al di là della morte
la stessa corona di gloria.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli
e a tutti i santi del cielo,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

SANCTUS

(De angelis)

VI

S An- ctus, * Sanctus, San- ctus Dó- mi-
nus De- us Sá- ba- oth. Ple- ni sunt cæ- li

et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho- sánna in excél-
 sis. Be- ne- dí- ctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó-
 mi- ni. Ho- sán- na in ex- cé- l- sis.

Il Vescovo:

Padre veramente santo,
 fonte di ogni santità,

Il Vescovo e i Concelebranti:

santifica questi doni
 con l'effusione del tuo Spirito,
 perché diventino per noi
 il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo,
 nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione,
 prese il pane e rese grazie,
 lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E MANGIATENE TUTTI:
 QUESTO È IL MIO CORPO
 OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

*Il Vescovo presenta all'assemblea l'Ostia consacrata
 e genuflette in adorazione.*

Dopo la cena, allo stesso modo,
 prese il calice e rese grazie,
 lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
 QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
 PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,**

VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il Vescovo presenta all'assemblea il Calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:



O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto
pa - ne e be - via - mo a que - sto ca - li - ce
an - nun - zia - mo la tua mor - te, Si -
gno - re, nel - l'at - te - sa del - la tua ve -
nu - ta.

Il Vescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
ti offriamo, Padre,
il pane della vita e il calice della salvezza,
e ti rendiamo grazie
per averci ammessi alla tua presenza
a compiere il servizio sacerdotale.
Ti preghiamo umilmente:
per la comunione
al Corpo e al Sangue di Cristo
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Uno dei Concelebranti:

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro Papa Francesco,
il nostro Vescovo Claudio,
e tutto l'ordine sacerdotale.

Nella commemorazione dei defunti della Preghiera eucaristica sono ricordati i Presbiteri deceduti a partire dal 18 giugno 2016.

Un altro dei Concelebranti:

Ricòrdati dei nostri fratelli
Carlo [Sanavia], Giuseppe [Lionzo], Germano [Rosa],
Giuseppe [Pertegato], Antonio [Balduin], Antonio
[Bellamio], Dino [Biasibetti], Gastone [Zilio], Valerio
[Pietrobon], Antonio [Barbieri], Angelo [Cecchinato],
Antonio [Gregori], Pietro [Casello], Marcello [Giora],
Antonio [Baldin], Valerio [Bortolin], presbiteri e del diacono
Giuseppe [Fincatti], che hai chiamati a te da questa vita:
e come per il Battesimo li hai uniti
alla morte di Cristo, tuo Figlio,
così rendili partecipi della sua risurrezione.

Ricòrdati dei nostri fratelli,
che si sono addormentati
nella speranza della risurrezione,
e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza:
ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia:
donaci di aver parte alla vita eterna,
insieme con la beata Maria,
Vergine e Madre di Dio,
con san Giuseppe, suo sposo,
con gli apostoli, san Gregorio [Barbarigo] e tutti i santi,
che in ogni tempo ti furono graditi:
e in Gesù Cristo tuo Figlio
canteremo la tua gloria.

Il Vescovo e i Presbiteri:



Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spiri-to Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. R. Amen.

RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

Il Vescovo:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia,
segno di riconciliazione
e vincolo di unione fraterna,
preghiamo insieme come il Signore ci ha insegnato:



Pa-dre no-stro, che sei nei cie-li, si - a san -
ti - fi - ca - to il tuo no-me, ven-ga il tuo re -
gno, si - a fat - ta la tua vo-lon-tà, co-me in
cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no -
stro pa - ne quo - ti - dia-no, e ri - met-ti a noi

i no-stri de - bi - ti co - me noi li ri - met -
 tia - mo ai no - stri de - bi - to - ri, e non ci in - dur -
 re in ten - ta - zio - ne, ma li - be - ra - ci dal ma - le.

Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni,
 e con l'aiuto della tua misericordia
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza
 e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
 che hai detto ai tuoi apostoli:
 «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
 non guardare ai nostri peccati
 ma alla fede della tua Chiesa,
 e donale unità e pace
 secondo la tua volontà.
 Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
 R. Amen.

Il Vescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.
 R. E con il tuo Spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

Il Vescovo spezza l'Ostia consacrata.

AGNUS DEI

(De angelis)

VI

A gnus De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di:
mi- se- ré- re no- bis. Agnus De- i, * qui tol- lis
pec- cá- ta mun- di: mi- se- ré- re no- bis. A- gnus
De- i, * qui tol- lis pec- cá- ta mun- di: do- na no- bis
pa- cem.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio,

che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno

di partecipare alla tua mensa:

ma di' soltanto una parola

e io sarò salvato.

Canto di comunione

DEUS CARITAS EST

(H. I. Botor)

De - us ca - ri - tas est, De - us
ca - ri - tas est et qui ma - net in ca - ri -
ta - te in De - o ma - net et De - us
ma - net in e - o.

1. Diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum.
2. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum.
3. Si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere.
4. Videte qualem caritatem dedit nobis Pater ut filii Dei nominemur et sumus.

Silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
che ci hai nutriti con il pane della vita,
fa' che seguendo l'esempio di san Gregorio Barbarigo
ti onoriamo con fedele servizio
e ci prodighiamo con carità instancabile
per il bene dei fratelli.
per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Ringraziamento per il dono del presbiterato

Solista:

Benediciamo il Signore per ogni suo dono. Lo ringraziamo in modo particolare per il dono del presbiterato, chiedendo la fedeltà e la consolazione nel ministero.

DIO È LA MIA TERRA

(D. Macchetta)

«Va', dice il Signore, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo».

The musical score is written on two staves in G major (one sharp). The first staff begins with a forte dynamic marking 'f'. The lyrics are: 'Di - o, è la mia ter - ra, Di - o, è la mia ca - sa,'. The second staff continues with: 'Di - o, è la mia par - te di e - re - di - tà in e - ter - no.' There is a triplet of eighth notes over the words 'par - te di e - re - di - tà'.

Dio è la mia terra, Dio è la mia casa.

Dio è la mia parte di eredità in eterno.

1. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».
Nelle tue mani è la mia vita, la mia eredità è magnifica.
2. Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla destra del mio Signore.
3. Mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore ho posto il mio rifugio,
per narrare tutte le tue opere presso le porte di Sion.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

Dio nostro Padre,
che ci ha riuniti per celebrare oggi
la festa di san Gregorio [Barbarigo]
vi benedica e vi protegga,
e vi confermi nella sua pace.

℟. Amen.

Cristo Signore,
che ha manifestato in san Gregorio [Barbarigo]
la forza rinnovatrice della pasqua,
vi renda autentici testimoni del Vangelo.

℟. Amen.

Lo Spirito Santo,
che in san Gregorio [Barbarigo]
ci ha offerto un segno di solidarietà fraterna,
vi renda capaci di attuare
una vera comunione di fede e di amore
nella sua Chiesa.

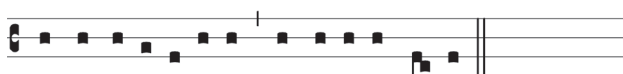
℞. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

℞. Amen.

Congedo

Il Diacono:



La Messa è fi-ni-ta: anda-te in pa-ce.



℞. Rendiamo grazie a Di- o.

Discorso introduttivo di Papa Francesco all'apertura dei lavori della 70ª Assemblée Generale della CEI, 22.05.2017

Ci riconosciamo destinatari delle Lettere alle Chiese con cui si apre l'Apocalisse (1,4-3,22), il grande libro della speranza cristiana. Chiediamo la grazia di saper ascoltare ciò che lo Spirito oggi dice alle Chiese; accogliamo il messaggio profetico per comprendere cosa vuole curare in noi.

Come la Chiesa di Efeso, forse a volte anche noi abbiamo abbandonato l'amore, la freschezza e l'entusiasmo di un tempo... Torniamo alle origini, alla grazia fondante degli inizi; lasciamoci guardare da Gesù Cristo, il «Sì» del Dio fedele, l'unum necessarium: «Questa nostra assemblea qui radunata non brilli d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)» (PAOLO VI, *Discorso per l'inizio della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29.09.1963).

Come la Chiesa di Smirne, forse anche noi nei momenti della prova siamo vittima della stanchezza, della solitudine, del turbamento per l'avvenire; restiamo scossi nell'accorgerci di quanto il Dio di Gesù Cristo possa non corrispondere all'immagine e alle attese dell'uomo 'religioso': delude, sconvolge, scandalizza. Custodiamo la fiducia nell'iniziativa sorprendente di Dio, la forza della pazienza e la fedeltà dei confessori: non avremo a temere la seconda morte.

Come la Chiesa di Pergamo, forse anche noi talvolta cerchiamo di far convivere la fede con la mondanità spirituale, la vita del Vangelo con logiche di potere e di successo, forzatamente presentate come funzionali all'immagine sociale della Chiesa. Il tentativo di servire due padroni è, piuttosto,

indice della mancanza di convinzioni interiori. Impariamo a rinunciare a inutili ambizioni e all'ossessione di noi stessi per vivere costantemente sotto lo sguardo del Signore, presente in tanti fratelli umiliati: incontreremo la Verità che rende liberi davvero.

Come la Chiesa di Tiatira, siamo forse esposti alla tentazione di ridurre il Cristianesimo a una serie di principi privi di concretezza. Si cade, allora, in uno spiritualismo disincarnato, che trascura la realtà e fa perdere la tenerezza della carne del fratello. Torniamo alle cose che contano veramente: la fede, l'amore al Signore, il servizio reso con gioia e gratuità. Facciamo nostri i sentimenti e i gesti di Gesù ed entreremo davvero in comunione con Lui, stella del mattino che non conosce tramonto.

Come la Chiesa di Sardi, possiamo forse essere sedotti dell'apparenza, dall'esteriorità e dall'opportunismo, condizionati dalle mode e dai giudizi altrui. La differenza cristiana, invece, fa parlare l'accoglienza del Vangelo con le opere, l'obbedienza concreta, la fedeltà vissuta; con la resistenza al prepotente, al superbo e al prevaricatore; con l'amicizia ai piccoli e la condivisione ai bisognosi. Lasciamoci mettere in discussione dalla carità, facciamo tesoro della sapienza dei poveri, favoriamone l'inclusione; e, per misericordia, ci ritroveremo partecipi del libro della vita.

Come la Chiesa di Filadelfia, siamo chiamati alla perseveranza, a buttarci nella realtà senza timidezze: il Regno è la pietra preziosa per cui vendere senza esitazione tutto il resto e aprirci pienamente al dono e alla missione. Attraversiamo con coraggio ogni porta che il Signore ci schiude davanti. Approfittiamo di ogni occasione per farci prossimo. Anche il miglior lievito da solo rimane immangiabile, mentre nella sua umiltà fa fermentare una gran quantità di farina: mescoliamoci alla città degli uomini, collaboriamo fattivamente per l'incontro con le diverse ricchezze culturali, impegniamoci insieme per il bene comune di ciascuno e di tutti. Ci ritroveremo cittadini della nuova Gerusalemme.

Come la Chiesa di Laodicea, conosciamo forse la tiepidezza del compromesso, l'indecisione calcolata, l'insidia dell'ambiguità. Sappiamo che proprio su questi atteggiamenti si abbatte la condanna più severa. Del resto, ci ricorda un testimone del Novecento, la grazia a buon mercato è la nemica mortale della Chiesa: misconosce la vivente parola di Dio e ci preclude la via a Cristo. La vera grazia – costata la vita del Figlio – non può che essere a caro prezzo: perché chiama alla sequela di Gesù Cristo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, perché condanna il peccato e giustifica il peccatore, perché non dispensa dall'opera... È a caro prezzo, ma è grazia che dona la vita e porta a vivere nel mondo senza perdersi in esso (cfr. D. BONHOEFFER, *Sequela*). Apriamo il cuore al bussare dell'eterno Pellegrino: facciamolo entrare, ceniamo con Lui. Ripartiremo per arrivare in ogni dove con un annuncio di giustizia, fraternità e pace.

Cari fratelli, il Signore non punta mai a deprimerci, per cui non attardiamoci sui rimproveri, che nascono comunque dall'amore (cf. Ap. 3,19) e all'amore conducono. Lasciamoci scuotere, purificare e consolare: «Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato».

Ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi «disturbare» dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini. Su questa via sapremo rimodellare le forme del nostro annuncio, che si irradia innanzitutto con la carità. Muoviamoci con la fiducia di chi sa che anche questo tempo è un *kairos*, un tempo di grazia abitato dallo Spirito del Risorto: a noi spetta la responsabilità di riconoscerlo, accoglierlo e assecondarlo con docilità.